



COMUNICATO STAMPA

(2 novembre 2017)

RINNOVO CONTRATTUALE DEL PUBBLICO IMPIEGO “PRIVATIZZATO”

È questo il vero scandalo e la vera emergenza nazionale

L’enfasi del Governo è giunta al punto di riportare, a caratteri cubitali, finanche a “Porta a Porta” gli “scandalosi” (?) aumenti contrattuali di 85 euro lordi al mese, concessi ai pubblici dipendenti, **cosiddetti privatizzati che non superano la retribuzione di 26.000 euro l’anno (lordi), dopo 9 anni di attesa: premesso che la Dirstat fu l’unico sindacato che si batté contro la cosiddetta “privatizzazione”, fino alla pronuncia della Corte Costituzionale**, che, per motivi chiaramente politici, per un solo voto (di giudice non togato), **rigettò il ricorso stesso: ancora oggi ci domandiamo a chi è giovato questo gioco?**

La concessione, si ripete, di **85 euro mensili lordi** non tiene conto degli artt. 3 e 36 della Costituzione, in quanto, da qualsiasi adeguamento economico sono, esclusi dirigenti, professionisti e quadri, del **pubblico impiego privatizzato**. Invece, nel Pubblico Impiego “doc” (Forze Armate, Docenze, Prefetti etc.) il legislatore, **(che ha potuto agire senza l’influenza di alibi negativi)**, ha invece rispettato il dettato costituzionale, prevedendo giusti adeguamenti economici, sia per tutta la dirigenza civile, militare e professionale che per quadri e dipendenti: nel rispetto dei **citati artt. 3 e 36, ovviamente!**

Una domanda sorge spontanea: dove se la mettono, i fautori della privatizzazione, l’enfasi di un tempo?

Lo sanno costoro che lo stato giuridico dei **dirigenti e dipendenti pubblici privatizzati, nel frattempo, è stato, per legge ampiamente modificato, subendo “reformatio in peius”**.

Sembra di vedere il viaggio itinerante, (che voleva essere anche propagandistico) di un nostro politico, che appare osannato dalla folla nei programmi televisivi (all’interno della stazione), mentre invece fa incetta di “frutta e verdura” (appena fuori nell’atrio).

Dove pensano certi politici, e con chi pensano di avere a che fare?

Sia chiaro, il contratto che disciplina la retribuzione, non è una misura assistenziale, ma il corrispettivo di una prestazione professionale dei lavoratori (secondo i principi costituzionali) che lo Stato e i cittadini devono.

Su ciò non ci fermeranno!